

“How will we live together?” La Biennale di Architettura 2021 di Hakim Sarkis

Giuseppe Saponaro

La 17.a Biennale di Architettura aperta ufficialmente a Venezia il 22 maggio scorso è un evento che testimonia il cambio di tendenza alle severe restrizioni legate al contenimento del Covid-19.

In particolare la Mostra Internazionale di Architettura, programmata per il 2020, è stata posticipata di un anno a causa della pandemia che ha investito l'intero globo. L'alternanza tra Biennale di Arte negli anni dispari, a partire dal 1895, e Biennale di Architettura negli anni pari, a partire dal 1980, è stata quindi interrotta a causa del Corona Virus.

Molte le novità rispetto alle precedenti edizioni. Si tratta della prima Mostra con il nuovo presidente de La Biennale Roberto Cicutto che va ad avvicinarsi al lungo percorso del precedente presidente Paolo Baratta.

È ormai consuetudine attribuire un ruolo profetico all'arte contemporanea; così è stato anche per il titolo di questa edizione che, pochi mesi prima che si scatenasse la pandemia, il curatore libanese Hakim Sarkis ha dato alla 17.a Biennale di Architettura: “How will we live together?” (Come noi vivremo insieme?).

Infatti, dopo più di un anno e mezzo in cui è stata imposta una separazione forzata tra la gente di

tutto il mondo, la domanda espressa dal titolo appare più che mai pertinente e attuale. La volontà di essere inclusivi e di condividere le iniziative da intraprendere per il futuro è implicita nel “we” (noi) e nel punto interrogativo del titolo. Invece di esporre *tout court* fenomeni di pregio già ben definiti vi è l'intenzione di “fare” assieme un futuro, secondo un leale spirito di convivenza.

La mostra curata da Hakim Sarkis si articola in cinque parti. Le prime tre si trovano alle Corderie - Artiglierie dell'Arsenale e le altre due presso la sede del padiglione centrale ai Giardini. A queste si aggiunge la sezione “How will we play together” ospitata presso Forte Marghera in terra ferma.

Sono presenti 112 partecipanti da 46 Paesi, tra cui un gran numero di africani, e uguale partecipazione di genere tra uomini e donne.

La mostra inizia con la sezione AMONG DIVERSE BEINGS (Tra esseri diversi) per proseguire con le sezioni AS NEW HOUSEHOLDS (Come nuovi nuclei abitativi), AS EMERGING COMMUNITIES (Come comunità emergenti) e poi continuare ai Giardini con le sezioni ACROSS BORDERS (Oltre i confini) e AS ONE PLANET (Come un unico pianeta).

Si tratta di una successione di scale di riflessione,

Sotto, a sinistra: Arsenale Corderie, Material Culture: Rethinking the Physical Substrate for Living Together 2021, Achim Menges / ICD University of Stuttgart e Jan Knippers / ITKE University of Stuttgart (Achim Menges; Jan Knippers).

A destra: Arsenale, ELEMENTAL (Alejandro Aravena; Victor Oddó; Gonzalo Arteaga; Diego Torres; Juan Cerda)



da quella della persona a quella planetaria. All'interno delle cinque aree tematiche vi sono 24 "stazioni" di ricerca, esplicative degli studi sviluppati da prestigiose università di svariati paesi attraverso una selezione dei loro lavori.

AMONG DIVERSE BEINGS (Tra esseri diversi) accoglie i visitatori in ingresso.

Da segnalare in quest'area i contributi di Peju Alatise, intrisi di immagini ataviche africane con focus sull'idea di "porta" come elemento di unione e separazione tra la gente; a seguire Studio Ossidiana (Giovanni Bellotti; Alessandra Covini) con le singolari riflessioni tra architettura e paesaggio e il mondo degli uccelli; infine MAEID - Büro für Architektur und transmediale Kunst (Daniela Mitterberger; Tiziano Derme) ci propone l'esplorazione di una commistione tra forme di vita primordiali, tra cui i funghi e/o muffe, e l'ambiente contemporaneo di modellazioni robotiche 3D.

Da segnalare in AS NEW HOUSEHOLDS (Come nuovi nuclei abitativi) l'opera "Refuge for Resurgence" di Superflux (Anab Jain e Jon Ardern) che propone una stimolante dialettica tra un mondo distrutto e uno nuovo, da reinventare in forma ibrida con quel che resta del passato, e il lavoro poetico di una nuova urbanizzazione rurale proposta dallo studio cinese line+ studio (Meng Fanhao).

Il gruppo "ecoLogicStudio" (Claudia Pasquero; Marco Poletto) con l'opera BIT.BIO.BOT ci condu-

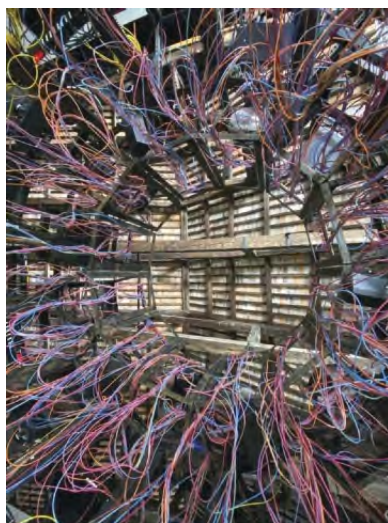
ce nelle potenzialità immaginative del modo alchimista delle provette e dell'architettura biotecnologica, basata sul cianobatterio "spirulina" capace di ri-metabolizzare gli agenti inquinanti.

Interessante il lavoro di Aires Mateus (Francisco Aires Mateus e Manuel Aires Mateus) con l'installazione "Ground, 2021". Qui si indaga tra l'altro il tema delle immutabili tracce del passato presenti nell'architettura partendo dallo studio di relazione con il terreno di un luogo con cui doversi confrontare e armonizzare.

In AS EMERGING COMMUNITIES (Come comunità emergenti), in un certo senso atipica per la concretezza realizzativa di quanto esposto, rispetto al resto della mostra, ma di grande attualità, è la progettazione della città extraterrestre. Il noto studio di progettazione americano Skidmore, Owings & Merrill (Colin Koop) spiega con questo contributo che sarà possibile urbanizzare altri pianeti.

Un nutrito gruppo internazionale di lavoro coordinato da Reinier de Graaf (OMA) analizza lo *status quo* degli ospedali contemporanei facendo delle appropriate proiezioni evolutive di questa tipologia funzionale nell'opera "Hospital of the Future", capace di scardinare concettualmente la macchina ospedaliera dei nostri tempi. Studio internazionale in tre luoghi distanti tra loro, fra Nigeria, Egitto, Messico, coordinato da Kent Larson, Gabriela Bila Advincula e altri, MIT indaga la commistione tra tradizione abitativa e macroscopiche e rapide me-

Sotto, da sinistra: Arsenale Corderie, The Sixth Street Viaduct Replacement Project, 2020, Michael Maltzan Architecture; Arsenale, Padiglione Irlandese, ENTANGLEMENT, Commissario: Culture Ireland
Curatori/Espositori: Annex (Sven Anderson / Alan Butler / David Capener / Donal Lally / Clare Lyster / Fiona McDermott); Arsenale Corderie, Beehive Architecture, 2021, Studio Libertiny (Tomás Libertiny)



A lato, a sinistra: Arsenale Corderie, Alasiri: Doors for Concealment or Revelation, 2020, Peju Alatise.

A destra: Giardini Padiglione Centrale, The Earth is an Architecture, 2015-2020, TVK (Pierre Alain Trévelo; Antoine Viger-Kohler).

Sotto, da sinistra: Arsenale Corderie, BIT.BIO.BOT. A Collective Experiment in Biotechnological Architecture, 2021, ecoLogicStudio (Claudia Pasquero; Marco Poletto); Arsenale Corderie, Hacking the Resort Territorialities + Imaginaries, 2021, Storia Na Lugar (Patti Anahory; Cesar Schofield Cardoso)



tamorfoosi urbane, passando attraverso consuetudini domestiche come la preparazione dei cibi. In ACROSS BORDERS (Oltre i confini), l'installazione "The Corridor" di Dan Majka & Gary Setzer, si focalizza sul fenomeno di sopravvivenza e resilienza degli animali come conseguenza ai cambiamenti climatici causati dall'uomo. Il gruppo Monsoon Assemblages and Office of Experiments (Lindsay Bremner, Neal White) studia i cambiamenti climatici che provocano una nuova definizione di aree geografiche e relativi confini botanici. Il volo della libellula proiettata nell'installazione è preso come esempio di un mondo sotto stress che cerca di sopravvivere adattandosi ai mutamenti. La domanda è: riusciremo a sopravvivere? In AS ONE PLANET (Come un unico pianeta), nella sala centrale del padiglione ai Giardini, si segnalano due opere: quelle di TVK (Pierre Alain Trévelo e Antoine Viger-Kohler) e di Plan B Architecture & Urbanism (Joyce Hsiang e Bimal Mendis) con la provocatoria allusione a un mondo geologicamente e geograficamente inesplorato, capace di porre accanto alle nostre certezze un altro punto di vista in grado di aprire nuove visioni del mondo, tutte da scoprire.

Accanto alla mostra principale vi sono poi le sva-

riate installazioni dei padiglioni nazionali. Alcuni continuano ad avere una tendenza di rappresentazione tematica nazionale, contestualmente circoscritta a un paese, mentre i più interessanti cercano di trarre spunto da un tema locale per dedurne messaggi di interesse globale. Tra i più impegnati e meritevoli di attenzione segnaliamo i padiglioni di Israele, Austria, Cile, Giappone, Olanda, Spagna, Danimarca, Belgio, Paesi Scandinavi (Norvegia, Svezia e Finlandia), Svizzera e Uzbekistan. Sorprende il padiglione della Germania che si presenta con un specie di concetto anti-mostra. L'edificio è aperto ma non vi è nulla al suo interno a meno di scanni codici QR che fotografati propongono ai visitatori filmati in remoto secondo lo stile da isolamento in quarantena che abbiamo vissuto già da oltre un anno.

Durante i tre giorni dedicati alle vernici della mostra si respirava un'aria entusiastica tra i visitatori e gli architetti/artisti invitati a esporre le loro opere. Questo è stato ulteriormente affermato durante i primi giorni di apertura con affluenze da record e notevoli code agli ingressi. Dopo il lungo periodo di lockdown era evidente la grande necessità collettiva di comunicare, di essere coinvolti in un contesto fecondo di scambio di idee, approfittando





A lato, a sinistra: Giardini, Padiglione degli Stati Uniti d'America, AMERICAN FRAMING

Commissario: Paul Preissner, Curatori: Paul Andersen, Paul Preissner

Espositori: Ania Jaworska, Norman/Kelley, Linda Robbennolt, Daniel Shea, Chris Strong, The University of Illinois at Chicago School of Architecture.

A destra: Giardini, Padiglione dei Paesi Bassi, WHO IS WE?

Commissario: Guus Beumer, Het Nieuwe Instituut

Curatore: Francien van Westrenen, Het Nieuwe Instituut Espositori: Afaina de Jong, Debra Solomon.

Sotto, da sinistra: Arsenale Corderie, Rural Nostalgia / Urban Dream, 2018, line+studio (Fanhao Meng); Arsenale Corderie, Groung, 2021, Aires Mateus (Francisco Aires Mateus; Manuel Aires Mateus); Arsenale Corderie, Magic Queen (from the Artificial Ecologies series), 2020, M AEID [Büro für Architektur und transmediale Kunst] (Daniela Mitterberger; Tiziano Derme)

dei contributi provenienti da tutto il mondo.

La 17.a Mostra Internazionale di Architettura sembra una delle più riuscite. Il taglio dato è decisamente artistico e poco architettonico/tecnico. Infatti il curatore ha voluto intelligentemente indagare gli ambiti ideativi scatenanti un'ispirazione progettuale sul come vivere per l'appunto insieme. Con questa chiave di lettura il *gap*, anche numerico, dei visitatori tra le edizioni di Biennale di Arte e quelle di Architettura va ad assottigliarsi notevolmente. A Venezia si viene alla Biennale per sondare l'inconscio e aspetti sensitivi che dal presente sono proiettati verso il futuro.

Da rilevare la fine delle celebrazioni delle cosiddette *archi-star*. A meno di alcune eccezioni, non sono presenti nomi noti e soprattutto mancano racconti celebrativi di opere strabilianti realizzate in qualche parte del mondo.

Da notare, infine, che i partecipanti italiani coinvolti sembrano essere una esigua minoranza ma in realtà la creatività dei giovani è ben presente in raggruppamenti apparentemente esteri. Risultato quest'ultimo della "diaspora" a cui sono costretti i giovani ricercatori italiani, impossibilitati in patria a sviluppare lavori sperimentali per la scarsità di finanziamenti alla ricerca.

La Giuria Internazionale della 17.a Mostra Internazionale di Architettura è composta da Kazuyo Sejima – presidente – (Giappone), Sandra Barclay (Perù), Lamia Joreige (Libano), Lesley Lokko (Ghana-Scozia) e Luca Molinari (Italia). Come di consueto assegnerà i premi ufficiali: Leone d'Oro per la miglior Partecipazione Nazionale, Leone d'Oro per il miglior partecipante alla Mostra Internazionale *How will we live together?*, Leone d'Argento per un promettente giovane partecipante alla Mostra Internazionale *How will we live together?*

Per dare la possibilità a tutti i partecipanti di essere presenti, nonostante le restrizioni nei diversi paesi del mondo, e di completare le opere in esposizione, la cerimonia di premiazione si svolgerà a Venezia lunedì 30 agosto 2021. Il Leone d'Oro alla carriera è stato già attribuito a Rafael Moneo, architetto, docente, teorico dell'architettura e critico spagnolo mentre a Lina Bo Bardi, italiana naturalizzata brasiliana, il Leone d'Oro Speciale alla Memoria. Leone d'Oro Speciale è stato conferito a Vittorio Gregotti.

